



**Il direttore e il «levriero»** Giuliano Molossi e Massimo Fini all'incontro di ieri sera a Palazzo Giordani.

# La ricetta del ribelle Fini: «Tirare il freno a mano»

**Incalzato dalle domande di Molossi e Battei, ha spiegato la sua anti-modernità**

**Giacomo Talignani**

Non rincorre la carota e non sale sul treno. Massimo Fini, giornalista e scrittore, è semplicemente un ribelle. Come un levriero che inverte la rotta mentre gareggia o un passeggero che prova a scendere in volo da una locomotiva senza meta.

Già, ribelle. Ieri Fini era a Palazzo Giordani per presentare il suo ultimo libro, che come ha detto il direttore della «Gazzetta», Giuliano Molossi, «forse poteva essere scritto con una virgola tra il titolo e il nome dell'autore, dato che è un sunto del Fini pensiero, e in realtà è lui il ri-

belle». Il volume, edito da Marsilio, si chiama infatti «Il Ribelle dalla A alla Z». Un dizionario del ragionamento di Fini, uno spaccato senza mezze parole che punta dritto al sodo: sancisce la sua battaglia per un manifesto dell'antimodernità e mette al bando la democrazia rappresentativa in cui «noi cittadini non c'entriamo nulla».

Incalzato dalle domande di Molossi e di Antonio Battei, Fini racconta la sua visuale a forma di treno. «Un treno che corre a 1000 km all'ora senza un guidatore, dove dalla prima alla seconda classe si è sballottati e si rischia di cadere»: questo è il mondo di oggi, dove la classe politica pensa a come migliorare la situazione globale, ma che «dovrebbe chiedersi dove va il treno». E questa filosofia Fini la usa in tutto, nelle sue analisi «anti-americane», così come in

quelle a Papa Ratzinger «che ha sintetizzato bene il disagio generale spiegando come lo sviluppo non necessariamente migliori l'umanità».

In Occidente per l'autore «manca un reale pensiero», insomma, il treno va avanti per inerzia, e ne soffrono tutti, «anche i ricchi». Al centro di tutto resta dunque «l'economia e la tecnologia, delle quali l'uomo è variabile dipendente». E l'uomo, come un levriero, non fa altro che correre dietro alla carota.

«Corriamo al contrario - grida il ribelle - ecco perché la parola d'ordine è tirare il freno a mano e competere di meno fra noi» e poi come in un muble muble dei fumetti ripete «no ai totalitarismi, no alla globalizzazione». Secondo Fini infatti, la tecnologia e la corsa alla produzione, bandiere dell'americanismo, porteranno all'implosione del sistema. ♦